



# COMUNE DI PALUZZA PROVINCIA DI UDINE

Elaborato

**REL**

**4**

Scala

## Parco del Monte Terzo

*Valutazione Ambientale Strategica (VAS)  
Rapporto ambientale preliminare*

### COMUNE DI PALUZZA

#### Il Sindaco

Massimo Mentil

---

#### L'Assessore

Pier Mario Flora

---

### I TECNICI INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

---

Arch. Marino Pavoni

---

*Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli*



**Ottobre 2018**



## SOMMARIO

1.	Premessa.....	3
2.	Informazioni generali.....	4
2.1.1	Inquadramento .....	4
2.1.2	Presupposti per la VAS.....	4
2.1.3	Soggetti coinvolti .....	4
2.1.4	Gruppo di lavoro .....	5
3.	Caratteristiche del Piano.....	6
3.1	Normativa di riferimento per la redazione del Piano.....	6
3.2	Finalità, obiettivi, strategie e risorse finanziarie del Piano .....	6
3.3	Obiettivi ambientali specifici del Piano .....	7
3.4	Descrizione delle azioni del Piano .....	8
3.5	Modalità di attuazione del Piano e rapporto con altri strumenti di pianificazione .....	13
3.6	Normativa ambientale di pertinenza .....	14
4.	Caratteristiche delle aree interessate .....	15
4.1	Inquadramento generale .....	15
4.2	Vincoli normativi e aree sensibili.....	18
4.3	Descrizione dello stato dell'ambiente .....	19
5.	Individuazione degli effetti ambientali del PIANO e valutazione della loro significatività .....	22
5.1	Identificazione degli impatti sulle componenti ambientali e loro significatività.....	22
5.2	Valutazione di eventuali rischi per la popolazione o per l'ambiente in caso di incidente .....	25
6.	Verifica di significatività dell'incidenza su aree della Rete Natura 2000 .....	26
7.	Conclusioni, valutazioni complessive e eventuali proposte di mitigazione .....	27

## 1. PREMESSA

La presente relazione costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) per la procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'art. 12 del Dlgs 152/2006 ss.mm.ii., del Piano di Parco Comunale (di seguito semplicemente Piano) del "Parco del Monte Terzo" nel comune di Paluzza (UD).

Il RAP è stato redatto conformemente ai criteri definiti dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel documento "*Schema 1 Contenuti del rapporto preliminare ambientale*" disponibile sul sito <http://www.regione.fvg.it> nella sezione "Modulistica per i procedimenti di VAS e della verifica di assoggettabilità alla VAS (screening)".

## 2. INFORMAZIONI GENERALI

### 2.1.1 Inquadramento

Oggetto della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS (detta anche *screening* VAS) è il Piano del nuovo Parco naturale di interesse comunale denominato "Parco del Monte Terzo" nel Comune di Paluzza (UD).

Il Parco viene istituito ai sensi dell'Art. 6 "Parchi comunali ed intercomunali" della Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali".

Ai sensi della succitata norma il Piano costituisce il progetto di istituzione del parco comunale ed è adottato dal Comune con apposita deliberazione, che costituisce variante al piano regolatore generale comunale.

Il progetto del parco comunale viene successivamente approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previo parere del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 8 della L.R. 42/1996.

L'ambito di istituzione del Parco rientra entro il perimetro di due siti della rete Natura 2000:

- Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche" (94% della superficie del Parco)

- Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians" (44% della superficie del Parco)

Si rende pertanto necessario attivare parallelamente al processo di VAS anche la procedura di Verifica di significatività dell'incidenza, come normato dalla D.G.R. 11 luglio 2014 n. 1323.

### 2.1.2 Presupposti per la VAS

Il Piano in oggetto non è inquadrabile nelle tipologie previste dal comma 2 dell'art. 6 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.. In particolare non costituisce quadro di riferimento per progetti assoggettati a VIA o screening di VIA, né è un piano da assoggettare direttamente a valutazione di incidenza. Per questo motivo il Piano non è soggetto a VAS (Rapporto Ambientale).

Il piano ricade tuttavia nella casistica prevista dal comma 3-bis in quanto rappresenta il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti che discendono dal Piano di Parco Comunale stesso, nonché per gli strumenti urbanistici nell'area. Per questo motivo, il Piano viene sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.

### 2.1.3 Soggetti coinvolti

La VAS degli strumenti di pianificazione comunale elaborati e approvati dalle amministrazioni comunali trova apposita disciplina nell'art. 4 della L.R. 16/2008. Tale articolo definisce le competenze per la valutazione degli strumenti di pianificazione comunale, individuando:

- proponente: l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico;
- autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma soggetto alle disposizioni della presente legge, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma;
- autorità competente: la giunta comunale.

La successiva D.G.R. n. 2627 del 29.12.2015 conferma l'impostazione della L.R. chiarendo che per i Piani e Programmi di cui all'articolo 6 del 152 elaborati/adottati da soggetti diversi dall'Amministrazione regionale "è autorità competente l'organo o l'articolazione organizzativa dell'Ente diverso dall'organo o articolazione organizzativa dell'Ente medesimo cui compete secondo le disposizioni vigenti l'elaborazione o l'adozione del piano".

La tabella seguente elenca i soggetti coinvolti nella presente procedura di screening VAS.

<b>Proponente</b>	Comune di Paluzza – Ufficio tecnico
<b>Autorità procedente</b>	Comune di Paluzza
<b>Autorità competente</b>	Comune di Paluzza – Giunta Comunale
<b>Soggetti competenti in materia ambientale</b>	Regione F.V.G. - Servizio biodiversità Regione F.V.G. - Area tutela geologico-idrico-ambientale Regione F.V.G. - Servizio caccia e risorse ittiche Regione F.V.G. - Servizio foreste e corpo forestale Regione F.V.G. - Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia Unione Territoriale Intercomunale della Carnia Comune di Forni Avoltri Comune di Rigolato Comune di Correglians Comune di Ravascletto Comune di Cercivento

Ai sensi della D.G.R. n. 2627 del 29.12.2015, l'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente ed ai soggetti competenti in materia ambientale il rapporto preliminare, invitando questi ultimi ad esprimere un parere entro 30 gg dal ricevimento.

E' facoltà dell'Autorità competente, anche su istanza dell'Autorità procedente o del proponente, ai fini di acquisire il parere dei soggetti competenti in materia ambientale, indire un'apposita conferenza di verifica ai sensi dell'art 14 e seguenti della L. 241/90. Tale approccio risulta particolarmente indicato laddove gli iter di elaborazione, adozione e approvazione del P/P prevedano già conferenze di servizi.

#### 2.1.4 Gruppo di lavoro

##### **Giacomo De Franceschi** (Dottore Naturalista)

Coordinatore del gruppo di lavoro, responsabile parte naturalistica. Analisi faunistiche e botaniche, redazione del quadro conoscitivo, stesura delle norme, misure di gestione e conservazione, Valutazione di Incidenza Ambientale

##### **Marino Pavoni** (Dottore Architetto)

Responsabile parte urbanistica. Progetto urbanistico, stesura delle norme specialistiche

##### **Danio Miserocchi** (Dottore Naturalista)

Analisi faunistiche, anfibi e rettili

##### **Michele Cordioli** (Dottore di Ricerca in Ecologia)

Cartografia di analisi e di progetto, redazione del quadro conoscitivo, stesura delle norme

### 3. CARATTERISTICHE DEL PIANO

Nel presente capitolo vengono analizzate le caratteristiche principali del Piano di Parco Comunale. Per maggiori dettagli si rimanda all'analisi dei seguenti elaborati, che costituiscono parte integrante del Piano stesso.

#### Elaborati del Piano di Parco Comunale

##### A) Quadro conoscitivo

Tipo	Num.	Titolo	Scala
Tav.	1	Inquadramento territoriale di area vasta	varie
Tav.	2	Perimetrazione del parco su catasto	1:2'500
Tav.	3	Perimetrazione del parco su C.T.R.	1:5'000
Tav.	4	Pianificazione territoriale vigente	varie
Tav.	5	Geologia ed idrogeologia	1:5'000
Tav.	6	Geomorfologia	1:5'000
Tav.	7	Rete Natura 2000	1:10'000
Tav.	8	Habitat Natura 2000	1:5'000
Tav.	9	Habitat prioritari Natura 2000	1:5'000
Tav.	10	Habitat classificazione Friuli Venezia Giulia	1:5'000
Tav.	11	Atlante della distribuzione delle specie	1:20'000
Tav.	12	Edifici e manufatti antropici da valorizzare	1:5'000
Tav.	13	Soggetti proprietari	1:10'000

##### B) Progetto del parco

Tipo	Num.	Titolo	Scala
Tav.	14	Azioni del Piano di Parco Comunale	1:5'000
Tav.	15	Azioni del Piano di Parco Comunale e Rete Natura 2000	1:5'000
Tav.	16	Analisi di coerenza con il Piano di Gestione e le Misure di Conservazione	1:17'000
Tav.	17	Variante urbanistica - Beni Paesaggistici	1:10'000
Tav.	18	Variante Urbanistica - Piano struttura	1:10'000
Tav.	19	Variante Urbanistica - Zonizzazione	1:10'000
Rel.	1	Relazione Generale	-
Rel.	2	Norme di Attuazione	-
Rel.	3	Programma finanziario	-
Rel.	4	Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Rapporto ambientale preliminare	-
Rel.	5	Relazione di verifica di significatività dell'incidenza (DGR 1323/2014)	-

#### 3.1 Normativa di riferimento per la redazione del Piano

Il Parco di interesse comunale è istituito ai sensi dell'Art. 6 "Parchi comunali ed intercomunali" della Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali".

Ai sensi della succitata norma il Piano costituisce il progetto di istituzione del parco comunale ed è adottato dal Comune con apposita deliberazione e costituisce la Variante n.18 al piano regolatore generale comunale (PRGC).

Il progetto del parco comunale viene successivamente approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previo parere del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 8 della L.R. 42/1996.

Il progetto del Parco deve essere costituito dalla seguente documentazione minima:

a) la perimetrazione provvisoria del parco comunale o intercomunale e l'eventuale zonizzazione interna redatta sulla cartografia alla scala di 1:5.000;

b) il progetto di attuazione del parco comunale o intercomunale comprendente le analisi territoriali, gli obiettivi da raggiungere, i programmi di gestione e le norme di attuazione;

Il Parco viene gestito dal Comune stesso, al quale l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi per le spese di gestione nella misura massima del 60 per cento delle spese ritenute ammissibili.

#### 3.2 Finalità, obiettivi, strategie e risorse finanziarie del Piano

L'istituzione del Parco di interesse locale nel Comune di Paluzza rappresenta un elemento centrale del progetto di tutela e di riequilibrio dell'ecosistema comunale atto a costituire nel suo insieme un sistema unitario di valorizzazione ambientale ed ecologica, onde ottenere un giusto equilibrio tra la conservazione di specie e habitat di

specie e lo sviluppo delle attività agro-forestali e del turismo rurale, didattico e ricreativo, legato alla conoscenza delle tradizioni locali.

La scelta di destinare una porzione del territorio comunale all'istituzione di un Parco di interesse locale deriva dalle peculiarità del territorio stesso, che possiede una serie di caratteristiche ottimali per consentire la congiunta realizzazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità e di promozione di un turismo sostenibile:

- a) Presenza accertata di habitat e di specie di interesse comunitario;
- b) Regime di tutela preesistente: Il 94% della superficie del Parco ricade entro la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche", mentre il 44% della superficie del Parco rientra nel perimetro del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians".
- d) Proprietà pubblica per circa il 65% della superficie del Parco
- e) Presenza di presidi antropici sul territorio (es. casere) fondamentali per la conservazione degli habitat prativi (pascoli, brughiere) rispetto alla colonizzazione boschiva
- f) Buona accessibilità dell'area dalla rete viaria locale
- g) Presenza di punti panoramici di notevole interesse paesaggistico

Il Piano di Parco Comunale promuove una serie articolata e coordinata di azioni, con le quali intende sviluppare occasioni di riqualificazione e valorizzazione naturalistica e di cultura naturalistica, nonché di promozione del turismo sostenibile nel territorio del Parco. Rientrano nel novero delle azioni del Parco:

- la gestione della vegetazione di pregio, con particolare riguardo agli habitat Natura 2000;
- la gestione faunistica, la protezione e la salvaguardia delle specie;
- la ricerca, il monitoraggio e le collaborazioni scientifiche e culturali con altri Enti;
- l'informazione, la formazione, l'educazione e la didattica;
- la promozione del turismo sostenibile, l'escursionismo e la ricreazione;
- le attività primarie e il recupero di assetti culturali di pregio.

Poiché il Parco viene istituito in territori ricadenti entro l'ambito della ZPS "Alpi Carniche" e del SIC "Gruppo del Monte Coglians", la strategia che si è scelta di adottare nella redazione del progetto del Parco è quella di recepire in toto le direttive e gli obiettivi delle Misure di conservazione vigenti nei siti e del Piano di Gestione della ZPS, integrandole opportunamente sulla base delle necessità e delle caratteristiche locali. Il Progetto di Piano segue quindi una logica diretta, secondo cui ad ogni obiettivo specifico corrispondono una serie di azioni che concorrono al raggiungimento dello stesso.

Gli strumenti finanziari del Piano sono dettagliati nell'elaborato **Rel.2 - Norme di Attuazione** dello stesso e nell'elaborato **Rel.5 - Piano Finanziario**.

Ai sensi dell'art. 6 comma 6 della Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi per le spese di gestione nella misura massima del 60 per cento delle spese ritenute ammissibili. A tal fine i Comuni presentano la richiesta entro il 31 gennaio di ciascun anno alla struttura regionale competente in materia di biodiversità. Con il provvedimento di concessione del contributo sono determinate le modalità di concessione, rendicontazione e eventuale modificazione dei preventivi di spesa. Le altre fonti di finanziamento del Parco saranno ricercate dall'amministrazione comunale tra le seguenti:

- a) contributi da parte di soggetti pubblici e privati;
- b) proventi riscossi per l'attività o servizi svolti;
- c) proventi delle sanzioni.

### **3.3 Obiettivi ambientali specifici del Piano**

Gli obiettivi specifici del Piano di Parco Comunale sono in conformi e coerenti con gli obiettivi strategici proposti del Piano di Gestione della ZPS e del SIC che interessano l'area del Parco, ed in particolare perseguono le medesime finalità, nonché le medesime modalità operative e gestionali volte alla tutela e valorizzazione degli habitat e delle specie oggetto di tutela:

#### ***1) La tutela, il riequilibrio ecologico e miglioramento dei fondo valle, dei boschi della fascia montana e degli alpeggi***

- 1.a) Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati di bassa quota*
- 1.b) Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale*
- 1.c) Mantenimento dei prati da sfalcio*
- 1.d) Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale*
- 1.e) Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi*



*1.f) Riequilibrio fra i pascoli le brughiere le mughete e le ontanete ad ontano verde*

**2) La tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine nivali**

*2.a) Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive*

*2.b) Conservazione delle specie tipicamente alpine*

*2.c) Conservazione degli habitat primari*

**3) La conservazione dei galliformi alpini**

*3.a) Minimizzazione dei fattori di pressione*

*3.b) Gestione dell'habitat*

**4) La conservazione dei grandi carnivori e dei predatori**

*4.a) Azioni di sensibilizzazione*

*4.b) Azioni di gestione*

**5) La tutela ed il riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere**

*5.a) Conservazione e miglioramento dei corsi d'acqua e della fauna e della vegetazione ripariale*

*5.b) Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini*

*5.c) Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota*

**6) La sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile**

### **3.4 Descrizione delle azioni del Piano**

La tabella seguente illustra le azioni previste dal Piano di Parco Comunale. Il Parco provvederà a stabilire, per ciascuna delle sotto indicate azioni e fermi restando gli obiettivi trasmessi dal Piano, le priorità nello sviluppo degli interventi e la dimensione dei contributi che il Parco destinerà alla loro realizzazione.

Tutte le azioni di Piano vengono attuate attraverso progetti sottoposti all'approvazione da parte del Soggetto Gestore.

Tutte le azioni che hanno una precisa collocazione sul territorio del Parco sono individuate nell'elaborato cartografico **Tav. 14 – Azioni del Piano di Parco Comunale**.

*Azioni del Piano di Parco Comunale*

N. Azione Piano di Parco Comunale	Titolo	Descrizione e misure di attuazione
1	Realizzazione di interventi di rinaturazione e restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone	<p>Con la misura si intende controllare la possibile introduzione di piante alloctone, migliorare le azioni di ripristino dei luoghi, in maggiore coerenza con gli habitat di pregio presenti nell'ambito, a seguito di interventi di nuova realizzazione di infrastrutture o di difesa idrogeologica, favorendo l'utilizzo di specie adatte al sito derivanti da attività agricole legate all'alpeggio ed alla conduzione dei prati da parte delle aziende agricole presenti nelle comunità più prossime al sito.</p> <p><u>Misure di attuazione</u></p> <p><b>M1.1:</b> Si prevede la creazione di incentivi per la produzione di materiale di propagazione di specie vegetali (produzione sementiera specializzata, fiorume risultante dalle attività di fienagione, semplici metodi di raccolta tradizionale del seme) da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.</p>
2	Promozione di tecniche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneità dei boschi, dei pascoli e delle aree prative per le specie	<p>Vengono favorite, attraverso l'introduzione di meccanismi incentivanti e la stesura di disciplinari condivisi, pratiche gestionali agro-silvo-pastorali atte a favorire l'insediamento e la permanenza degli habitat e delle specie tutelate.</p> <p><u>A) Misure di attuazione per le aree boschive</u></p> <p><b>M2A.1:</b> Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento). Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente.</p> <p><b>M2A.2:</b> Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo,</p> <p><b>M2A.3:</b> Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo</p> <p><b>M2A.4:</b> Rilascio di almeno il 30% delle ceppaie</p> <p><b>M2A.5:</b> Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007)</p> <p><b>M2A.6:</b> Miglioramento strutturale peccete antropogene</p> <p><b>M2A.7:</b> Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio</p> <p><u>B) Misure di attuazione per le aree prative</u></p> <p><b>M2B.1:</b> Ripristino di aree a pascolo estensivo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie, con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità</p> <p><b>M2B.2:</b> Realizzazione di aree a maggiore diversità vegetale all'interno delle aree più vaste di habitat a pascolo in presenza di prevalenza assoluta di specie erbacee mediante rilascio o propagazione di soggetti o nuclei di specie arboree arbustive o cespugliose adatte al sito</p> <p><b>M2B.3:</b> Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna</p> <p><b>M2B.4:</b> Incentivazione del pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari</p> <p><b>M2B.5:</b> Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barre di involo)</p> <p><b>M2B.6:</b> Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sottoforma di liquami</p> <p><b>M2B.7:</b> Mantenimento o creazione di aree idonee ad ospitare arene di canto (galliformi)</p> <p><b>M2B.8:</b> Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose</p> <p><b>M2B.9:</b> Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (Rumex, Deschampsia, Urtica etc.)</p> <p><b>M2B.10:</b> Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica</p>

N. Azione Piano di Parco Comunale	Titolo	Descrizione e misure di attuazione
		<p><b>M2B.11:</b> Redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat, anche con utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento</p> <p><b>M2B.12:</b> Mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte</p>
3	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per ridurre il possibile disturbo alla fauna di interesse comunitario	<p>Le utilizzazioni forestali entro l'area del Parco saranno regolamentate in modo da ridurre il più possibile il disturbo alla fauna presente in bosco.</p> <p><u>Misure di attuazione</u></p> <p><b>M3.1:</b> Redazione di un Piano di utilizzazione forestale condiviso con i proprietari dei terreni e gli aventi diritto all'utilizzazione forestale, che definisca le aree prioritarie di utilizzo ed i periodi migliori per le attività in bosco.</p>
4	Incentivazione dell'agricoltura biologica e integrata	<p>L'agricoltura biologica è un metodo di coltivazione che ha come obiettivo il rispetto dell'ambiente, degli equilibri naturali e della biodiversità, della salute dell'operatore e del consumatore. Si inserisce in un contesto ambientale naturale cercando di conservarne il più possibile le caratteristiche. Il Piano promuove l'adesione delle aziende agricole ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica.</p> <p><u>Misure di attuazione</u></p> <p><b>M4.1:</b> Sviluppo di meccanismi di incentivazione economica per favorire l'adesione ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica.</p> <p><b>M4.2:</b> Organizzazione di attività formative ed informative per gli operatori del settore agricolo.</p>
5	Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat	<p>Il Piano di Parco Comunale prevede il periodico monitoraggio dello stato dell'ambiente e del grado di conservazione delle specie e degli habitat presenti entro l'area del Parco.</p> <p><u>Misure di attuazione</u></p> <p><b>M5.1:</b> Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000</p> <p><b>M5.2:</b> Monitoraggio dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario</p> <p><b>M5.3:</b> Monitoraggio dello stato di conservazione dei laghetti alpini in senso ecosistemico</p> <p><b>M5.4:</b> Monitoraggio dello stato di conservazione delle torbiere</p> <p><b>M5.5:</b> Monitoraggio degli effetti dell'attività agricola sulle specie e sugli habitat (pascolo nel bosco, stato di conservazione dei prati da sfalcio, modalità di gestione dei reflui zootecnici, carico animale sui sistemi malghivi, alimenti integrativi utilizzati negli alpeggio del pascolo brado e transumante, sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli)</p>
6	Predisposizione di un Piano di intervento per il rafforzamento delle specie autoctone ed il contrasto a quelle alloctone	<p>Definizione, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di un Piano per l'eradicazione delle specie alloctone e invasive e il rafforzamento di quelle autoctone e oggetto di tutela.</p> <p><u>Misure di attuazione</u></p> <p><b>M6.1:</b> sviluppo di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico;</p> <p><b>M6.2:</b> sviluppo di programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone</p>

N. Azione Piano di Parco Comunale	Titolo	Descrizione e misure di attuazione
7	Regolamentazione delle attività turistiche e sportive entro il Parco	<p><b>M6.3:</b> sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ</p> <p>Il Piano prevede l'incentivazione del turismo sostenibile attraverso la responsabilizzazione del turista che accede al parco e l'implementazione di un sistema di informazione e controllo per evitare che la pressione turistica possa arrecare danno alle specie e agli habitat del Parco.</p> <p><u>Misure di attuazione</u></p> <p><b>M7.1:</b> Predisposizione di un regolamento che definisca alcune limitazioni alle attività turistiche e sportive nelle aree più sensibili del Parco, anche attraverso la posa di idonea segnaletica e cartellonistica.</p> <p><b>M7.2:</b> Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni sportive e ricreative per la corretta fruizione del Parco (es. redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche)</p>
8	Gestione dell'attività venatoria entro il Parco*  <small>* Ai sensi dell'art.6 comma 7 della L.R. 42/1996 all'interno dei parchi comunali ed intercomunali l'attività venatoria resta disciplinata dalle norme vigenti in materia di gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale.</small>	<p>Il Piano prevede l'implementazione di un sistema di informazione e sensibilizzazione per la corretta gestione venatoria al fine di dare attuazione agli obiettivi del Parco.</p> <p><u>Misure di attuazione</u></p> <p><b>M8.1:</b> Recepimento degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria.</p> <p><b>M8.2:</b> Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni venatorie e sportive per la corretta fruizione del Parco</p>
9	Informazione scientifica, educazione e didattica	<p>Il Piano prevede una serie di azioni atte a promuovere l'informazione sulle attività del parco, l'educazione e la didattica relativa alla cultura naturalistica, allo sviluppo sostenibile, agli elementi culturali ed ambientali del territorio del Parco.</p> <p><u>Misure di attuazione</u></p> <p><b>M9.1:</b> Creazione di una serie di punti di informazione non presidiati formati da edicole, cartellonistica e postazioni per messaggi informativi e/o audiovisivi nei punti di accesso, accoglienza e porte del Parco e nei principali punti nodali dei percorsi fruitivi</p> <p><b>M9.2:</b> Creazione di una stazione scientifica presso Malga Lavareit, punto di riferimento per le attività scientifiche nel Parco</p> <p><b>M9.3:</b> Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio del Parco (ditte boschive, operatori turistici, amministratori, guide naturalistiche, ecc.)</p> <p><b>M9.4:</b> Attività di formazione ed informazione degli imprenditori e del personale nel campo agricolo e zootecnico</p> <p><b>M9.5:</b> Attività di formazione ed informazione dei proprietari fondiari, compresi gli amministratori pubblici dei beni silvo-pastorali</p> <p><b>M9.6:</b> Predisposizione di strumenti divulgativi conoscitivi presso le malghe attive</p> <p><b>M9.7:</b> Incontri periodici per la divulgazione dei risultati dei monitoraggi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat</p>
10	Promozione, sviluppo dell'offerta turistica	<p>Il Piano di Parco Comunale prevede una serie di azioni atte a favorire l'attrattività turistica entro l'area del parco, l'orientamento dei visitatori e la sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile.</p> <p><u>Misure di attuazione</u></p>

N. Azione Piano di Parco Comunale	Titolo	Descrizione e misure di attuazione
	dell'attrattività	<p><b>M10.1:</b> Sviluppo di un Piano di comunicazione rivolto ai principali portatori di interesse</p> <p><b>M10.2:</b> Creazione di un marchio legato al Parco, da utilizzarsi per promuovere la conoscenza dei prodotti e delle produzioni tipiche del territorio</p> <p><b>M10.3:</b> Identificazione delle porte di accesso principali al parco, con idonea segnalazione e cartellonistica informativa che dettagli le principali modalità di accesso e fruizione del Parco</p> <p><b>M10.4:</b> Creazione di itinerari di visita consigliati per la fruizione del Parco, sistemazione viabilità forestale e sentieristica, posa di segnaletica lungo i sentieri</p> <p><b>M10.5:</b> Segnalazione dei principali punti panoramici nel Parco e posa in sito di pannelli informativi che descrivono i principali elementi visibili.</p> <p><b>M10.6:</b> Realizzazione di opuscoli informativi, pubblicazioni e di un sito web dedicato per la promozione della conoscenza sul Parco</p> <p><b>M10.7:</b> Incentivazione del recupero e del restauro dei manufatti agricoli locali (es. casere), nel rispetto delle forme e delle funzionalità tradizionali, al fine di incrementare l'offerta di servizi minimi per i turisti (punti di ristoro e alloggio, servizi igienici, noleggio biciclette e attrezzature)</p>

### 3.5 Modalità di attuazione del Piano e rapporto con altri strumenti di pianificazione

La gestione del Parco è affidata al Comune di Paluzza, definito nelle norme come “soggetto gestore”. Il Soggetto gestore del Parco realizza gli interventi previsti dal Piano direttamente, ovvero concordando e promuovendone l'attuazione congiuntamente ad altri Enti pubblici o privati. L'attuazione delle previsioni del Piano viene verificata, in termini di relazione tra dati di partenza e risultati ottenuti per i diversi settori d'interesse, dal Programma di Monitoraggio previsto tra le azioni prioritarie del Piano del Parco.

Il Piano di Parco Comunale entra in vigore con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale, e i vincoli e le limitazioni da esso introdotti comportano l'automatica variazione, ai sensi dell'art. 6 comma 3 della L.R. 42/1996, degli strumenti urbanistici comunali in vigore e dei relativi elaborati, che continueranno ad essere applicati per le parti non in contrasto.

Per quanto riguarda gli strumenti normativi relativi alla ZPS e al SIC, il Piano risulta coerente ed allineato con le Misure di Conservazione in vigore e con il Piano di Gestione in fase di approvazione. Nel dettaglio, la tabella seguente riassume la coerenza tra le azioni del Piano e le azioni/misure previste dai succitati strumenti sovraordinati.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
1	M1.1	RE108 e IN17	GA trasversali
2	M2A.1	RE86	GA Strigiformi e Galliformi
	M2A.2		GA Piciformi e Coleotteri
	M2A.3		GA Piciformi e Coleotteri
	M2A.4		GA Coleotteri
	M2A.5	GA32	GA Galliformi
	M2A.6	GA84	
	M2A.7	GA56	GA Galliformi
	M2B.1	GA50, IN16	RE/GA formazioni erbose
	M2B.2	IN14	
	M2B.3	GA50	RE/GA formazioni erbose
	M2B.4	IN13	
	M2B.5	RE86	GA Passeriformi
	M2B.6	GA83	RE formazioni erbose
	M2B.7		GA Galliformi
M2B.8	GA53	GA Galliformi	
M2B.9	GA81, IN15		
M2B.10	GA6, GA82, IN2	GA trasversali	
M2B.11	IN12, IN15, IN18		
M2B.12	IN19		
3	M3.1	RE84	
4	M4.1	GA8, IN10	
	M4.2	PD8, PD9	PD trasversali
5	M5.1	MR16	MR trasversali
	M5.2	MR5-6-7-19-20-21-22-29	MR trasversali
	M5.3	MR27	MR trasversali
	M5.4	MR28	MR trasversali
	M5.5	MR8-10-11-12-13	MR trasversali
6	M6.1	GA11	GA trasversali
	M6.2	GA11	GA trasversali
	M6.3	GA11, GA19	GA trasversali
7	M7.1	RE3-25-63-64-98-99-100	RE trasversali
	M7.2	PD12, GA30	PD trasversali
8	M8.1	RE17-19-68-71-91-94-95	GA galliformi, RE carnivori
	M8.2	PD12	PD trasversali
9	M9.1	PD1	PD trasversali
	M9.2	-	-

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
	M9.3	PD5	PD trasversali
	M9.4	PD8, PD9	PD trasversali
	M9.5	PD9	PD trasversali
	M9.6	PD10	PD trasversali
	M9.7	PD7	PD trasversali
10	M10.1	PD6, PD7	PD trasversali
	M10.2	PD11	PD trasversali
	M10.3	PD1	PD trasversali
	M10.4	GA85	-
	M10.5	PD1	PD trasversali
	M10.6	PD10	PD trasversali
	M10.7	IN19	-

### 3.6 Normativa ambientale di pertinenza

A livello nazionale la principale normativa di riferimento in tema di parchi naturali e aree protette è costituita dalle seguenti leggi:

- Legge 6 dicembre 1991, n. 394: Legge quadro sulle aree protette
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157: Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- Deliberazione del Ministero dell'Ambiente del 2 dicembre 1996: Classificazione delle aree protette

A livello regionale il quadro normativo è invece costituito dai seguenti dispositivi normativi:

- Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991
- Legge Regionale n. 42 del 30 settembre 1996

Le finalità e gli obiettivi della L.R. 42/1996 sono così definiti:

- “1) conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse;*
- 2) perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di cui al numero 1), anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali;*
- 3) promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare”*

Entro la ZPS si applicano inoltre le Misure di Conservazione stabilite a livello nazionale dal Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 - *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)* - e a livello regionale dalla L.R. 14/2007.

Entro il SIC si applicano, oltre alle succitate normative, anche le misure di conservazione stabilite dalla L.R. 7/2008 e dalla DGR 726 del 11.04.2013 che ha approvato le Misure di conservazione dei 24 SIC della Regione Biogeografica Alpina del Friuli Venezia Giulia.

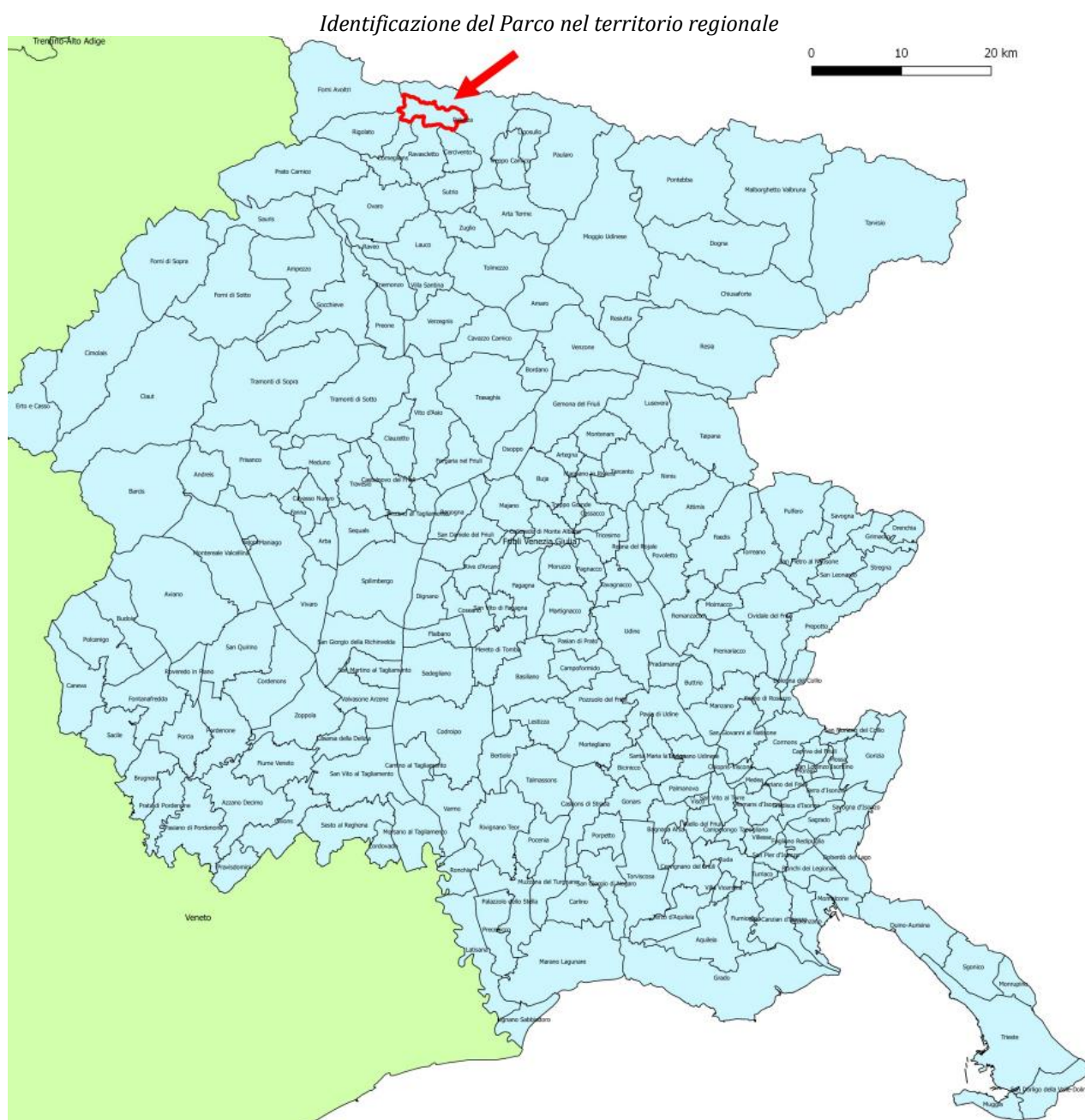
## 4. CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERESSATE

### 4.1 Inquadramento generale

Il Parco si colloca entro il territorio del Comune di Paluzza (UD).

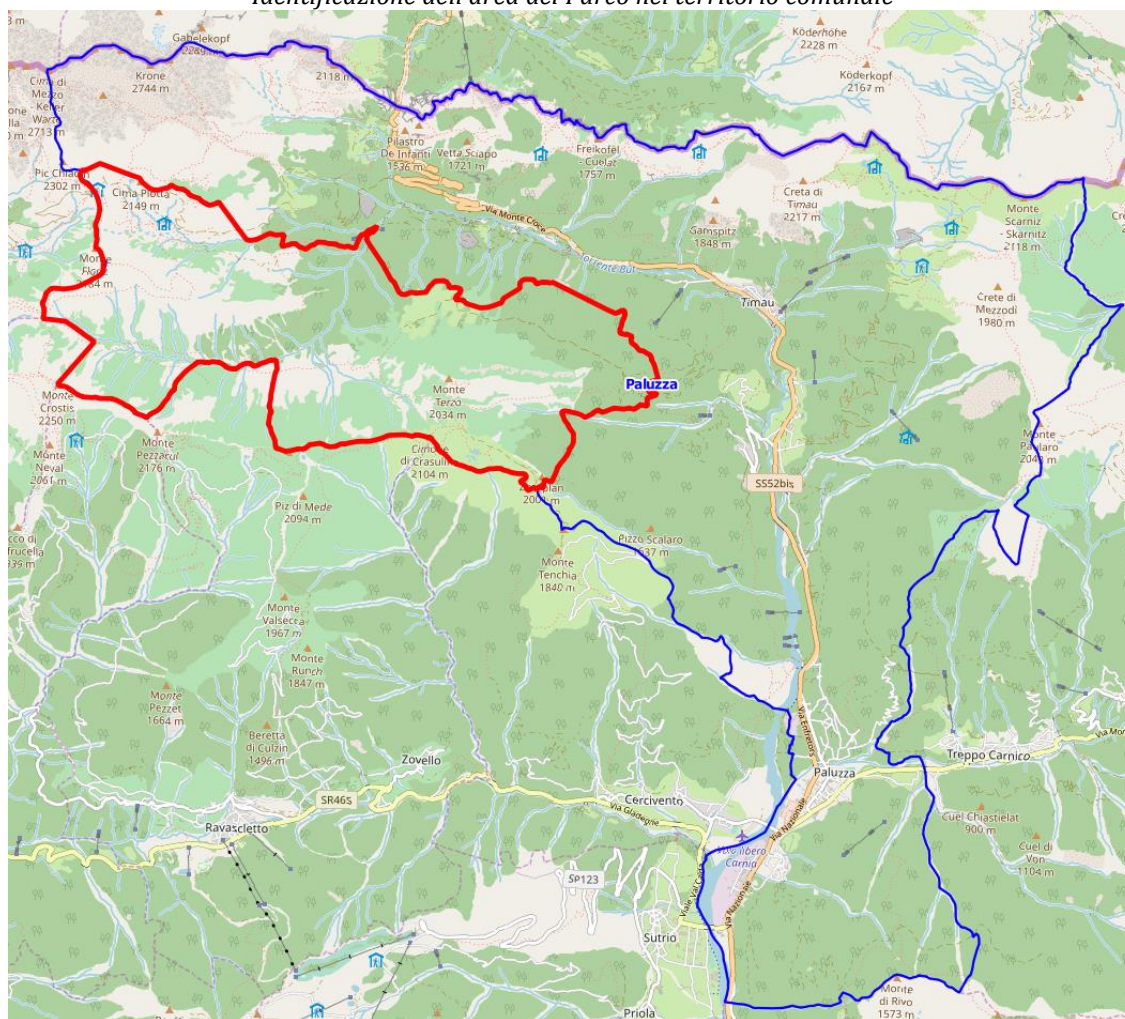
L'ambito per l'istituzione del Parco ai sensi della LR 42/1996 è individuato negli elaborati del Piano **Tav.2 - Perimetrazione del parco su catasto** e **Tav. 3 - Perimetrazione del parco su C.T.R.**. Il Piano esercita i propri effetti entro il perimetro del Parco identificato dalla cartografia.

L'area si estende per una superficie di circa 1'489 ettari e riguarda la porzione occidentale del territorio comunale di Paluzza interessata dagli elementi naturalistici di maggior rilevanza che appartengono alla rete ecologica regionale, nonché dalla presenza della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche", che interessa il 94% del territorio del Parco, e dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians", che interessa il 44% del territorio del Parco.



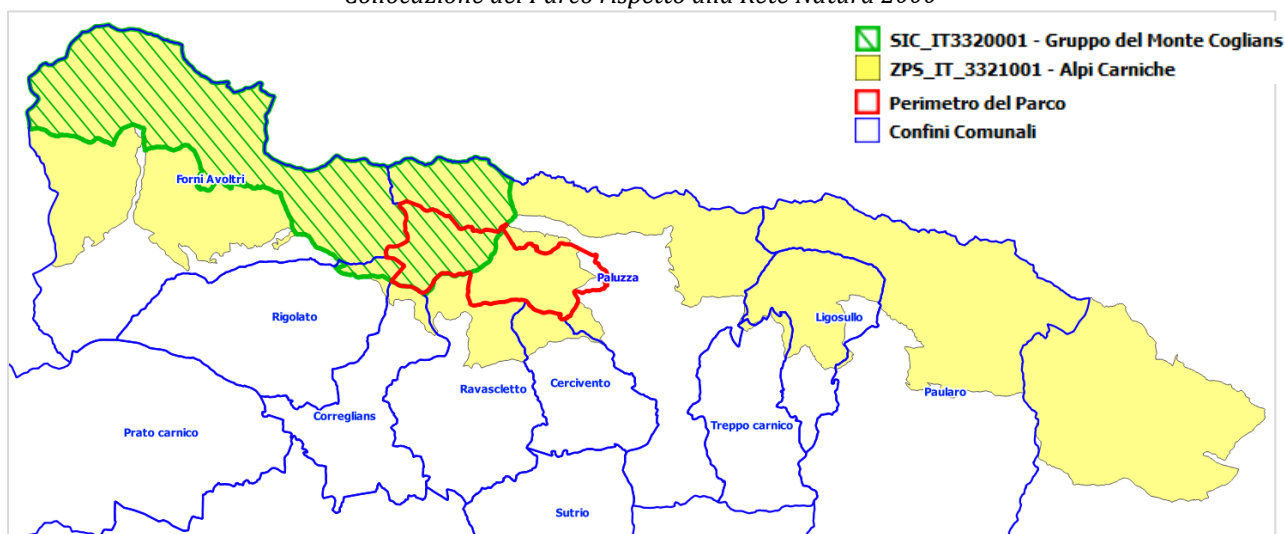


### Identificazione dell'area del Parco nel territorio comunale



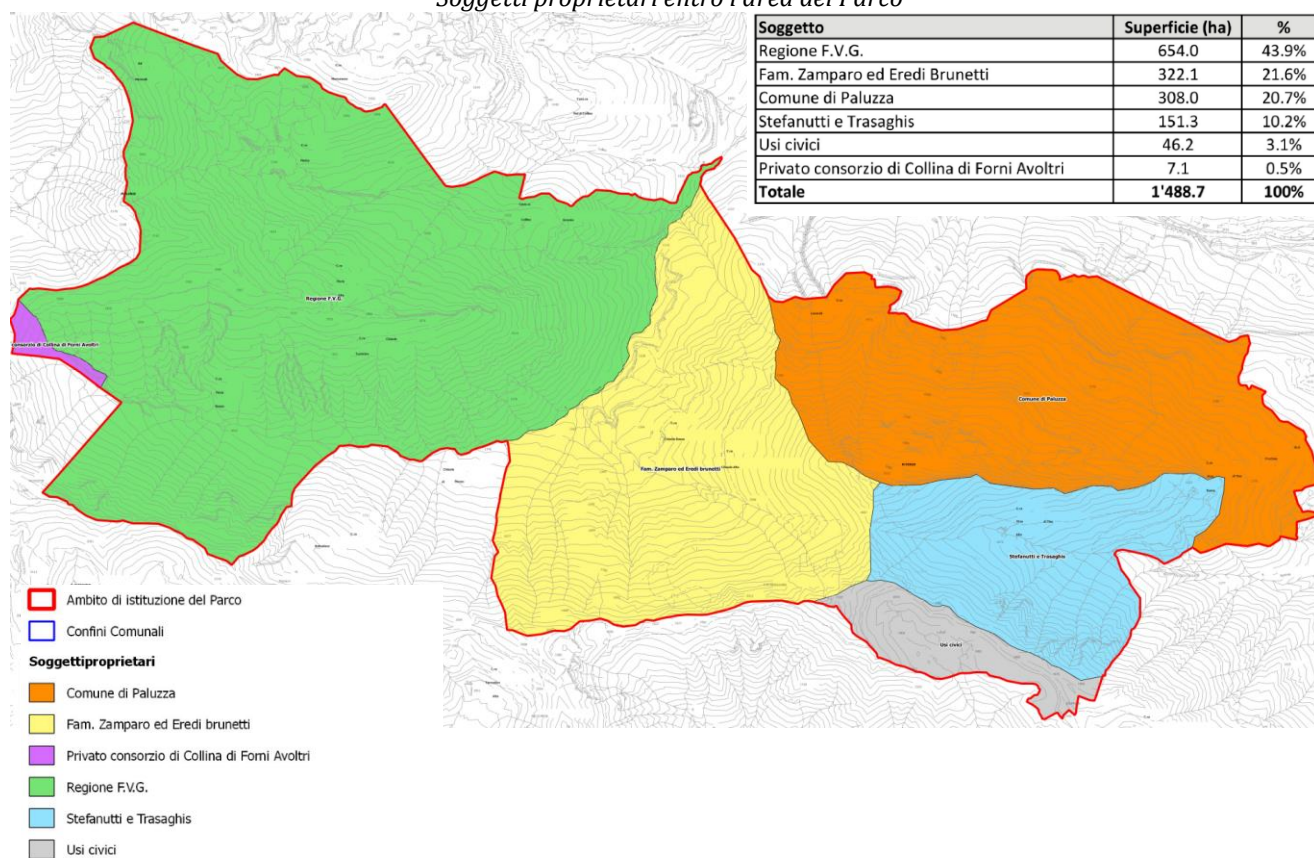
L'immagine seguente rappresenta la collocazione del Parco rispetto all'intero ambito della ZPS IT3321001 "Alpi Carniche" e del SIC "Gruppo del Monte Coglians". L'area del Parco interessa la porzione centrale della ZPS, per una superficie di 1'404 ha (7.2% dell'intera ZPS). Il Parco interessa anche la porzione orientale del SIC, per una superficie di 662 ha (12.2% dell'intero SIC)

### Collocazione del Parco rispetto alla Rete Natura 2000

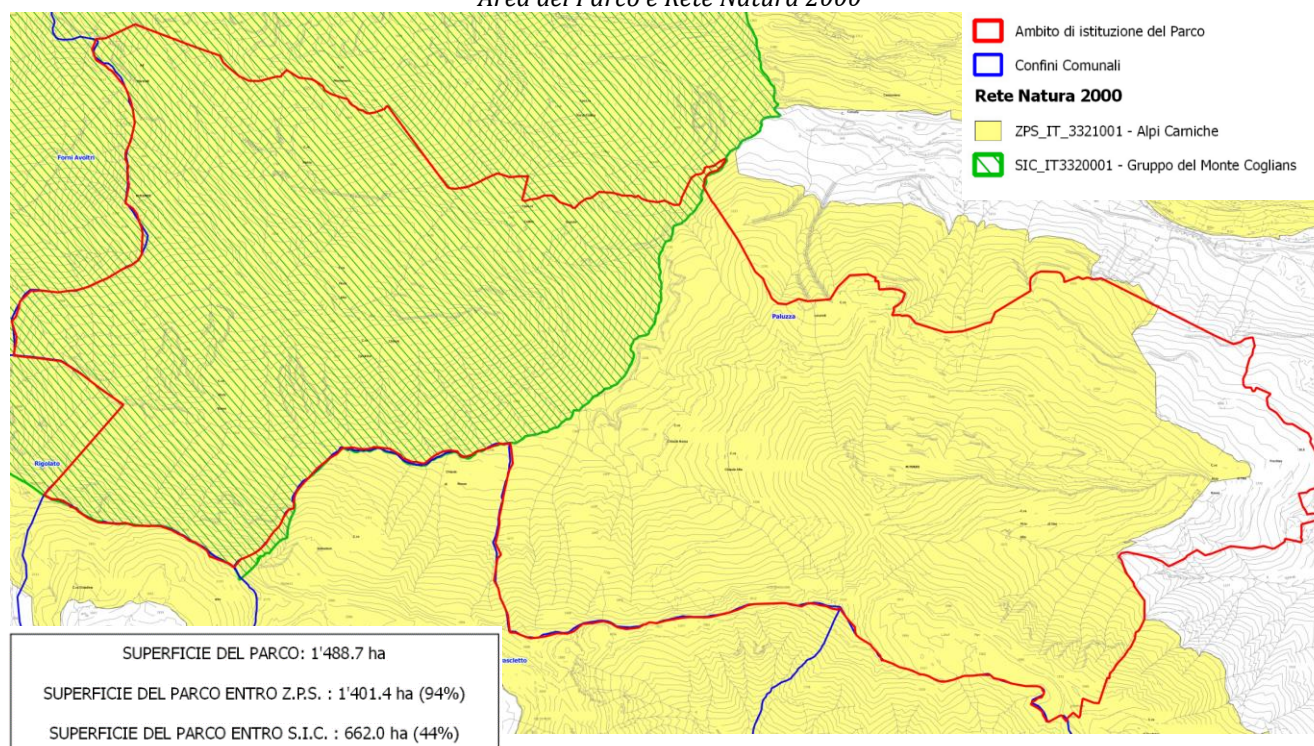


Le immagini seguenti mostrano l'identificazione dei principali soggetti proprietari del territorio individuato per l'istituzione del Parco e le aree interessate da siti della Rete Natura 2000. Il 65% circa del territorio del Parco è di proprietà pubblica.

### Soggetti proprietari entro l'area del Parco



### Area del Parco e Rete Natura 2000

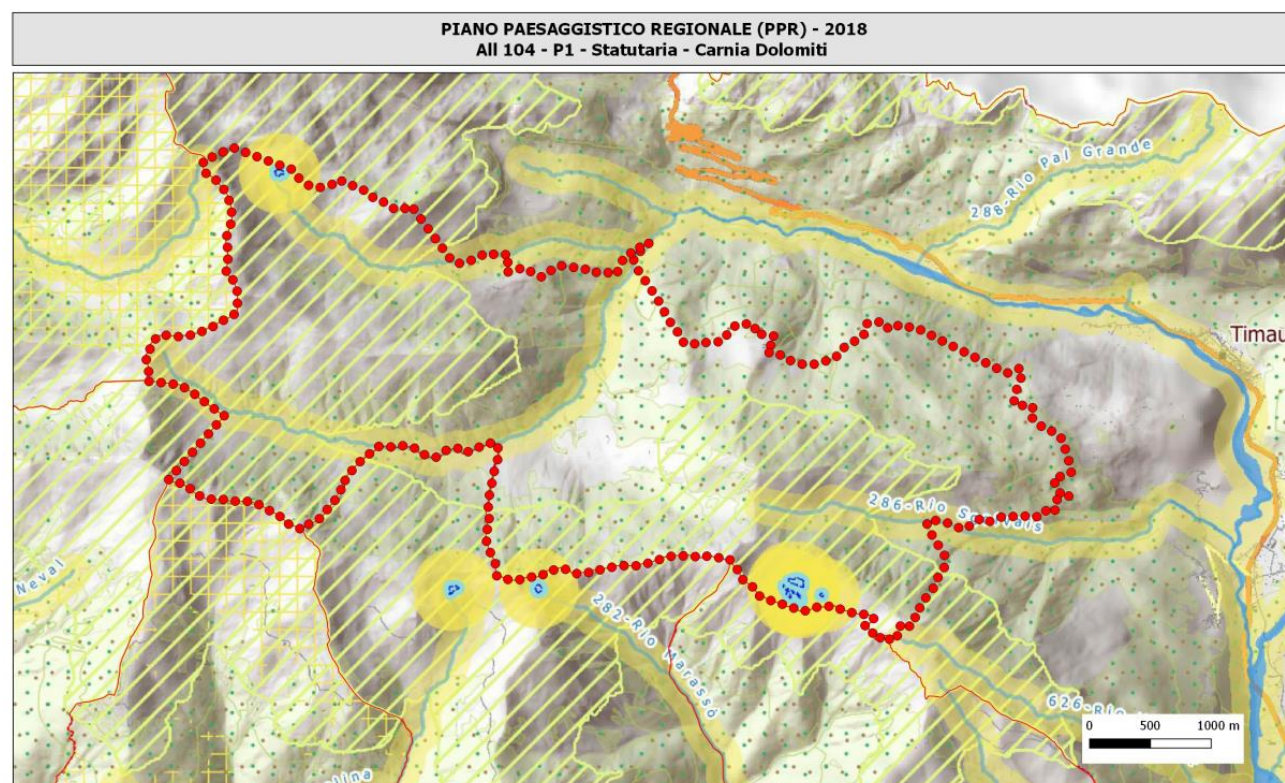


## 4.2 Vincoli normativi e aree sensibili

Dal punto di vista vincolistico l'area del Parco è interessata dai seguenti elementi della pianificazione territoriale:

Strumento urbanistico	Tipo di vincolo
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- territori coperti da foreste e boschi - Dlgs 42/2004</li> <li>- ambiti di montagna oltre i 1600 m - Dlgs 42/2004</li> <li>- corsi d'acqua e laghi con le relative fasce di rispetto - Dlgs 42/2004</li> <li>- core area della rete ecologica regionale</li> </ul>
Piano Regolatore Comunale Generale (PRCG)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Zona E1 Ambiti di alta montagna e incolti produttivi</li> <li>- Zona E2.1 Ambiti boschivi di produzione</li> <li>- Zona E3.1 Ambiti silvo-zootecnici delle malghe</li> <li>- Area di reperimento prioritario Carnia centrale</li> <li>- ZPS Alpi Carniche</li> <li>- SIC Gruppo del Monte Coglians</li> <li>- Ambiti fluviali tutelati - Dlgs 42/2004</li> </ul>

L'art. 15 le norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale prevede che gli strumenti di pianificazione assicurino coerenza agli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive del PPR. Il progetto di Parco Comunale di Monte Terzo assicura coerenza con gli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive del PPR per i beni paesaggistici; per la rete ecologica e per la mobilità lenta.



### Legenda

b) Laghi territori Contermini	g) Territori coperti da foreste e da boschi
Laghi	Territori coperti da foreste e da boschi
Laghi - Fasce di rispetto	h) Usi civici
c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua	Zone gravate da Usi Civici
Aste dei Corsi d'Acqua	b) Laghi territori Contermini
Alvei dei corsi d'acqua	Laghi
Corsi d'acqua - Fasce di rispetto	Laghi - Fasce di rispetto
d) Montagne oltre 1600 metri	
Montagne oltre 1600 msim	

Tutta l'area è sottoposta a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923 ai sensi della Sez. II della L.R.9/2007.

La tabella seguente propone una verifica della presenza nell'area del Parco di aree sensibili, così come definite dall'Allegato al D.M. n. 52 del 30.03.2015.

<b>Criterio</b>	<b>Sovrapposizione spaziale con il Parco?</b>
<i>4.3.1) zone umide</i>	NO
<i>4.3.2) zone costiere</i>	NO
<i>4.3.3) zone montuose o forestali</i>	SI
<i>4.3.4) riserve e parchi naturali; zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale</i>	NO
<i>4.3.5) zone protette speciali designate in base alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE</i>	SI
<i>4.3.6) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati</i>	NO
<i>4.3.7) zone a forte densità demografica</i>	NO
<i>4.3.8) zone di importanza storica, culturale o archeologica</i>	NO

#### **4.3 Descrizione dello stato dell'ambiente**

La tabella seguente evidenzia la presenza di elementi di rilievo ambientale e di criticità per i diversi sistemi ambientali nell'area interessata dal Piano del Parco.

Nel complesso lo stato dell'ambiente nell'area del parco è di buona qualità. Sono presenti alcune criticità legate alla fragilità idro-geomorfologica dell'ambiente montano e alle caratteristiche socioeconomiche del territorio. L'ambito risulta sensibile agli impatti antropici per il suo elevato valore ecologico e paesaggistico.

Sistema ambientale	Stato dell'ambiente e peculiarità	Criticità	Sensibilità
Atmosfera	Le stazioni di monitoraggio ARPA della qualità dell'aria più vicine sono quella di Sutrio (O <sub>3</sub> ) e Tolmezzo (SO <sub>2</sub> , O <sub>3</sub> , PM <sub>10</sub> ). Non si rilevano problematiche particolari per la qualità dell'aria in questa zona, eccezion fatta per alcuni superamenti dei limiti per l'ozono, tipica problematica delle aree in quota. L'inventario regionale delle emissioni colloca Paluzza al 58° posto tra i comuni regionali per emissioni di PM <sub>10</sub> , al 128° posto per emissioni di NO <sub>x</sub> e al 54° posto per emissioni di CO, al 150° posto per emissioni di CH <sub>4</sub> .	Nessuna	Non sensibile
Clima	Gli studi condotti sugli effetti dei cambiamenti climatici nella regione Friuli evidenziano trend di incremento delle temperature e delle precipitazioni invernali e riduzione delle precipitazioni estive. L'ambiente montano alpino risulta particolarmente vulnerabile per gli aspetti legati al mantenimento della criosfera (ghiacciai, ghiacciai di cavità e permafrost)	Nessuna criticità specifica per l'area del Parco, criticità generalizzata per l'arco alpino.	Sensibile per la presenza di criticità
Acqua	I dati disponibili sulla qualità delle acque superficiali relativi al Torrente But mostrano uno stato qualitativo buono/elevato. La qualità del corpo idrico sotterraneo A04 entro cui ricade il Parco è definita come buona.	Nessuna	Non sensibile
Suolo e sottosuolo	L'area del Parco si caratterizza per una geomorfologia complessa. Tutta l'area è sottoposta a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923. Si identificano fenomeni franosi ed erosivi. Non si rileva la presenza di siti contaminati né di cave attive entro l'area del Parco. Il comune è inserito in classe di sismicità 12 ai sensi del D.M. 11/1/1982. L'uso del suolo nell'area del Parco è di tipo naturale, e non sono presenti aree urbanizzate.	Fragilità del sistema geolitologico e idrogeologico	Sensibile per la presenza di rischi idrogeologici
Agenti fisici	Nell'area non sono presenti particolari infrastrutture varie fonti di rumorosità ambientale. Entro il territorio del Parco non sono presenti elettrodotti, stazioni radiobase, antenne per telefonia.	Nessuna	Non sensibile
Biodiversità	L'area si caratterizza per una elevata naturalità e grado di biodiversità. L'area è interessata dalla presenza della ZPS <i>Alpi carniche</i> e del SIC <i>Gruppo del Monte Coglians</i> . In particolare l'area riveste un ruolo importante nella conservazione degli habitat pratici e delle specie ad essi associate (es. Galliformi alpini) e nel contrasto alla ricolonizzazione boschiva. Circa il 53% del Parco è costituito da brughiere e arbusteti, il 24% da boschi ed il 15% da prati e pascoli.	Nessuna	Sensibile per la presenza di siti di interesse comunitario
Paesaggio e patrimonio culturale	L'area si inserisce nell'unità paesaggistica "AP1 - Carnia" del Piano Paesaggistico Regionale. I sistemi territoriali sono riconducibili a quelli tipici della montagna friulana che si articolano in maniera diffusa tra quelli lineari di fondovalle, di conca, di versante e quelli in quota che sviluppano l'originale modello di uso verticale delle risorse silvo-pastorali. Nell'area del Parco sono presenti diversi punti panoramici. Sono presenti vincoli paesaggistici legati ai corsi d'acqua, ai laghi alpini e al territorio montano con quote superiori ai 1600 m. Non sono presenti aree a rischio archeologico né vincoli monumentali. Un elemento caratterizzante il paesaggio rurale dell'area sono le numerose malghe, in parte abbandonate.	Tendenza all'abbandono del pascolo e al rimboschimento	Sensibile per l'alto valore paesaggistico intrinseco dei luoghi
Popolazione e salute	Entro l'area del Parco non sussistono insediamenti abitativi. L'analisi delle dinamiche	Declino demografico	Sensibile per la

<b>Sistema ambientale</b>	<b>Stato dell'ambiente e peculiarità</b>	<b>Criticità</b>	<b>Sensibilità</b>
	demografiche del Comune di Paluzza mostra notevole declino della popolazione residente nell'ultimo ventennio, passata dai 2'593 abitanti del 2001 ai 2'158 del 2017 (-17%). Il comune di Paluzza presenta un tasso di mortalità tra i più alti della provincia di Udine (22,7‰). L'indice di vecchiaia comunale, ovvero il rapporto di coesistenza tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), è molto elevato ed è pari a 310.3 per il 2017.	e invecchiamento della popolazione	presenza di criticità
Economia e società	Nel comune di Paluzza sono censite 154 imprese attive con 215 unità locali attive, pari a 3.1 per kmq ovvero meno di un terzo della densità media provinciale, più o meno equamente distribuite tra i diversi settori. Il settore agricolo è il meno rappresentato (9.3%). Il reddito medio imponibile comunale per il 2017 è pari a 17'538 euro, inferiore del 15% rispetto alla media provinciale. Fino alla metà del novecento l'attività di alpeggio era molto importante nell'economia della montagna e numerose erano le malghe in attività. Dopo un periodo di profonda crisi (con riduzioni del numero di capi censiti in queste aree nell'ordine del 60-80% dagli inizi del 1900 ad oggi) l'alpeggio è stato oggi rivalutato nelle aree conservate all'attività e contribuisce in modo importante all'offerta turistica della montagna. Entro l'area del Parco non sono presenti aree industriali né attività artigianali. Presso casera Lavareit è attivo un agriturismo, che offre ristorazione, alloggio e vendita di prodotti caseari. Il Rifugio Marinelli, all'estremo nord-est, offre attività di pernottamento e ristorazione.	Abbandono dell'attività agricola tradizionale, scarsa attrattività economica del territorio	Sensibile per la presenza di criticità

## **5. INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO E VALUTAZIONE DELLA LORO SIGNIFICATIVITÀ**

### **5.1 Identificazione degli impatti sulle componenti ambientali e loro significatività**

La valutazione delle pressioni/benefici ambientali derivanti dall'attuazione del Piano, dell'entità ed estensione nello spazio degli impatti e della significatività degli stessi sulle componenti ambientali viene effettuata nella tabella seguente. L'analisi è effettuata per ciascuna azione del piano, meglio descritta nei paragrafi precedenti.

Nel complesso il Piano determina effetti positivi su diversi comparti ambientali a scala territoriale locale e vasta. Gli effetti negativi individuati hanno ridotta estensione spaziale e temporale e sono tutti reversibili.

Azione di Piano	Pressioni e benefici ambientali							Estensione spaziale degli impatti	Significatività degli impatti				
	Atmosfera e clima	Acqua	Suolo e sottosuolo	Agenti fisici	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Popolazione, salute, economia		Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità	Carattere cumulativo
(1) Interventi di rinaturazione e restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone	-	-	-	-	Effetto positivo, promozione delle specie autoctone	Effetto positivo, rinaturazione delle aree degradate	Effetto positivo, incentivi all'agricoltura locale	Area del Parco	Molto probabile	Durata degli incentivi	Interventi puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno
(2) Promozione di tecniche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneità dei boschi e delle aree prative per le specie	-	-	-	-	Effetto positivo, incremento idoneità per le specie da tutelare	-	Effetto positivo, contrasto all'abbandono del pascolo	Area del Parco	Molto probabile	Durata del Piano	Interventi puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno
(3) Regolamentazione delle utilizzazioni forestali per ridurre il possibile disturbo alla fauna di interesse comunitario	-	-	-	Effetto positivo, regolamentazione e delle attività rumorose in bosco	Effetto positivo, incremento idoneità per le specie da tutelare	-	-	Area del Parco	Molto probabile	Durata del Piano	Interventi puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno
(4) Incentivazione dell'agricoltura biologica e integrata	Effetto positivo, riduzione uso di fitofarmaci	Effetto positivo, riduzione utilizzo fertilizzanti e fitofarmaci	Effetto positivo, riduzione utilizzo fertilizzanti e fitofarmaci	-	Effetto positivo, riduzione impatti dell'agricoltura sulla biodiversità	-	Effetto positivo, incentivi all'agricoltura locale, nuove opportunità economiche	Area del Parco	Probabile	Durata del Piano	Interventi puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno
(5) Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat	-	-	-	-	Effetto positivo, controllo stato di conservazione di specie e habitat	-	-	Area del Parco	Certo	Durata del Piano	Campagne annuali	Reversibile	Nessuno
(6) Predisposizione di un Piano di intervento per il rafforzamento delle specie autoctone ed il contrasto a quelle alloctone	-	-	-	-	Effetto positivo, eradicazione specie alloctone e invasive	-	-	Area del Parco	Probabile	Durata del Piano	Interventi puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno
(7) Regolamentazione delle attività turistiche e sportive entro il Parco	-	-	-	Effetto positivo, regolamentazione e delle attività rumorose	Effetto positivo, riduzione del disturbo per le specie da tutelare	-	Effetto positivo, promozione del turismo sostenibile	Area del Parco	Molto probabile	Durata del Piano	Azioni puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno



Azione di Piano	Pressioni e benefici ambientali							Estensione spaziale degli impatti	Significatività degli impatti				
	Atmosfera e clima	Acqua	Suolo e sottosuolo	Agenti fisici	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Popolazione, salute, economia		Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità	Carattere cumulativo
(8) Gestione dell'attività venatoria entro il Parco	-	-	-	-	Effetto positivo, regolamentazione della pressione venatoria	-	-	Area del Parco	Molto probabile	Durata del Piano	Periodica, nella stagione di caccia	Reversibile	Nessuno
(9) Informazione scientifica, educazione e didattica	Effetti negativi minimi in fase di cantiere (misure M9.1, M9.2)	-	Effetti negativi minimi in fase di cantiere (misure M9.1, M9.2)	Effetti negativi minimi in fase di cantiere (misure M9.1, M9.2)	-	Effetto positivo, promozione della conoscenza del territorio, incremento della fruizione	Effetto positivo, incremento cultura naturalistica, nuove opportunità occupazionali	Effetti negativi: aree di intervento entro il Parco  Effetti positivi: area vasta	Effetti negativi: Probabile  Effetti positivi: molto probabile	Effetti negativi: durata dei cantieri  Effetti positivi: Durata del Piano	Periodica, azioni puntuali su progetto	Reversibile	Nessuno
(10) Promozione, sviluppo dell'offerta turistica e dell'attrattività	Effetti negativi minimi in fase di cantiere (misure M10.3, 10.4, 10.5, 10.7).  Effetti negativi per incremento della presenza turistica	Effetti negativi per incremento della presenza turistica	Effetti negativi minimi in fase di cantiere (misure M10.3, 10.4, 10.5, 10.7).  Effetti negativi per incremento della presenza turistica	Effetti negativi minimi in fase di cantiere (misure M10.3, 10.4, 10.5, 10.7).  Effetti negativi per incremento della presenza turistica	-	Effetto positivo, promozione della conoscenza del territorio, incremento della fruizione	Effetto positivo, incremento attività settore turistico, promozione prodotti agricoli locali, nuove opportunità occupazionali	Effetti negativi: aree di intervento entro il Parco  Effetti positivi: area vasta	Effetti negativi: Probabile  Effetti positivi: molto probabile	Effetti negativi: durata dei cantieri / della stagione turistica  Effetti positivi: Durata del Piano	Periodica, discontinua	Reversibile	Nessuno

## **5.2 Valutazione di eventuali rischi per la popolazione o per l'ambiente in caso di incidente**

Il piano non determina alcun rischio per la salute della popolazione in quanto non prevede attività in grado di determinare rischio di incidenti o peggioramento della qualità dell'ambiente.

## 6. VERIFICA DI SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SU AREE DELLA RETE NATURA 2000

Poiché l'area oggetto di pianificazione comprende parzialmente aree della Rete Natura 2000, deve essere sviluppata la specifica analisi della significatività dell'incidenza sui valori naturali ivi tutelati.

Tale analisi è articolata nell'elaborato di Piano **REL5 - Relazione di verifica di significatività dell'incidenza**, redatta conformemente a quanto disposto dalla Scheda 1 dell'Allegato B alla D.G.R. 11 luglio 2014 n. 1323.

Si rimanda a tale elaborato per le valutazioni di dettaglio.

## 7. CONCLUSIONI, VALUTAZIONI COMPLESSIVE E EVENTUALI PROPOSTE DI MITIGAZIONE

Nel complesso il Piano ha effetti sostanzialmente positivi, soprattutto sui comparti biodiversità, paesaggio, popolazione ed economia. Il Piano è infatti improntato agli obiettivi di conservazione delle specie, in coerenza con le Misure di Conservazione ed i Piani di Gestione della ZPS e del SIC, e di promozione della cultura naturalistica.

Il Piano contribuisce quindi in modo positivo alle criticità identificate nell'analisi dello stato dell'ambiente per questi comparti ambientali. In particolare, costituisce un importante strumento per tutelare gli elementi di qualità ecologica esistenti e al contempo aumentare l'attrattività del territorio, nel rispetto delle sensibilità ambientali individuate.

Gli unici effetti potenzialmente negativi individuati sono quelli legati alle attività di cantiere previste da alcune azioni ed al possibile aumento della presenza turistica nel territorio.

Per quanto riguarda i cantieri, si tratta di interventi puntuali di minima entità (posa di cartellonistica, segnaletica) o di interventi di restauro del patrimonio esistente (casere e malghe) con minimi aumenti volumetrici. Gli impatti attesi sono quindi di modesta entità, si esauriscono entro poche decine di metri dai siti di intervento e cessano con la conclusione del cantiere.

Per quanto riguarda l'incremento della presenza turistica, esso rappresenta uno degli obiettivi dell'istituzione del Parco. Si tratta in ogni caso di incrementi di modesta entità, limitati ad una tipologia di turismo a scopo naturalistico. Non si prevede infatti la realizzazione di alcun centro di attrazione particolare (centri commerciali, parchi divertimento, ecc) né di infrastrutture di rilievo (strade, parcheggi) in grado di attrarre flussi rilevanti di visitatori, ma solo la valorizzazione dei percorsi di mobilità lenta esistenti e delle strutture ricettive/produktive storiche tipiche del territorio.

Si sottolinea come il Piano stesso preveda disposizioni normative e altre azioni che costituiscono misure di attenzione ambientale e per delle azioni in grado di generare impatti negativi, come ad esempio l'esclusione di qualsiasi intervento su porzioni di territorio in cui sia stata rilevata la presenza di habitat Natura 2000 prioritari, il divieto di realizzazione dei cantieri in determinati periodi dell'anno e del giorno maggiormente impattanti per la fauna, l'attività di sensibilizzazione e formazione dei turisti e dei cacciatori, il monitoraggio di specie e habitat prima e dopo le azioni di Piano, il tutto al fine escludere impatti ambientali significativi del Piano stesso.

**Sulla base delle considerazioni sopra esposte, tenendo conto dei criteri di cui all'allegato I del d.lgs. 152/2006, si valuta che il Piano di Parco Comunale del "Parco del Monte Terzo" non produca impatti significativi sull'ambiente.**

**Si ritiene pertanto di poter escludere il Piano dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.**